

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
MONUMENTI ANTICHI

SERIE MISCELLANEA – VOLUME XXI

(LXXVI DELLA SERIE GENERALE)

CASTRUM INUI

IL SANTUARIO DI INUUS
ALLA FOCE DEL FOSSO DELL'INCASTRO

a cura di

MARIO TORELLI e ELISA MARRONI



GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE
ROMA 2018

COMITATO DI REDAZIONE DEI MONUMENTI ANTICHI
«SERIE MISCELLANEA»

ANTONIO GIULIANO – *Presidente*

ELISA LISSI CARONNA

GIOVANNI COLONNA

PAOLA PELAGATTI

MARIO TORELLI

LICIA VLAD BORRELLI

LUIGI MALNATI (*in rappresentanza del Ministero dei
Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*)

ISSN 0391-8084

ISBN 978-88-7689-302-5

© Copyright by Accademia Nazionale dei Lincei – Roma 2018

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941.

MARIO TORELLI

INTRODUZIONE

È facile e al tempo stesso difficile per me scrivere l'introduzione ad un lavoro come questo. È facile, per la ricchezza e per le significative novità per tutto l'arcaismo di Roma e del Lazio, che sono state anticipate più volte a partire dal 2007 dal fortunato e intelligente scopritore Francesco Di Mario⁽¹⁾ e da me⁽²⁾; ma è anche difficile, perché un volume dei «Monumenti Antichi», almeno in linea di principio, segna un punto fermo nella conoscenza di un monumento o di un complesso di monumenti, mentre è ormai chiaro, al termine dei lavori per questo volume, che l'area sacra, di cui non si sono visti i confini di *temenos* ad Est e a Sud, si estende ancora per uno spazio non definito in quelle direzioni, dove potrebbe trovarsi ancora un altro tempio, come sembrano indicare parecchi segnali, a partire dal grande gruppo di terrecotte architettoniche qui pubblicate. Lo stesso Di Mario ha annunciato di avere altri elementi in questa direzione nel corso della discussione, tenutasi questa primavera proprio ai Lincei, per la presentazione degli atti del convegno organizzato dall'Accademia nel 2013, specificatamente dedicato al santuario di Inuus dal titolo⁽³⁾ *Ardea*, come parte di quattro incontri scientifici denominati «*L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto. Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio*», punto di approdo delle ricerche che la Fondazione Generali ha generosamente finanziato all'Accademia. Come confermeranno o meno le future indagini, che Di Mario sta preparando per una prossima campagna di scavo e di restauro, esistono buone probabilità che almeno un altro tempio possa trovarsi nell'area non esplorata a Sud dei tre edifici di culto finora scoperti, il Tempio B nato nel VI secolo a.C. e attribuito alla finora misteriosa divinità ardeate chiamata Inuus, il Tempio A, che ho proposto di riconoscere come sacro al Pater Indiges (ovvero Enea) fondato nel II secolo a.C., e il Sacello di Esculapio, ultima aggiunta augustea al santuario assieme alla *statio maritima*.

I dati finora raccolti sono abbastanza numerosi e invitano persino a immaginare come si completi l'area sacra con quest'altro tempio. Il pensiero va all'area di Roma detta Tarentum, una fondazione sacra a carattere funerario (e dinastico) dei Valeri, dove la coppia divina con i relativi templi, è costituita da una divinità infera a carattere paterno, Dite Padre, e una paredra, Proserpina, un'associazione che richiama per l'ambito etrusco di *Šuris* e di *Cavatha*, il «Padre» e la «Figlia» come li designano le iscrizioni dei porti di Pyrgi e di Gravisca: è un culto collegato a funzioni portuali e anche *Castrum Inui* lo è. Anche se l'ipotesi – come ci auguriamo tutti – si dovesse avverare, le ricerche attorno agli edifici già scavati e qui presentati si possono comunque considerare come di fatto concluse, eventualmente suscettibili di piccole esplorazioni che consentano di precisare quanto qui si pubblica: sono lieto perciò di consegnare alle stampe, almeno per questa parte del sito, la restituzione archeologica di quattro monumenti che si possono considerare noti nei loro principali aspetti, cronologici, edilizi, storici e religiosi, che sottoponiamo alla comunità scientifica perché vengano apprezzati e discussi.

Nell'assumere la curatela del volume, sostenuto dalla vigile e intelligente collaborazione di Elisa Marroni, ho voluto che tutti i testi consegnati fossero esaminati da due revisori anonimi, perché

⁽¹⁾ Prima presentazione della scoperta: F. DI MARIO, *Ardea. La terra dei Rutuli tra mito e archeologia: alle radici della romanità*, Nepi 2007.

⁽²⁾ Principali interventi: M. TORELLI, Inuus, Indiges, Sol. *Castrum Inui: il santuario al Fosso dell'Incastro (Ardea) e le sue divinità*, in *Ostraka* XX, 2011, pp. 191-234; ID., *Il santuario di Inuus al Fosso dell'Incastro*, in E. MARRONI (a cura di), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*. Atti del Convegno Internazionale (Roma,

Palazzo Massimo, 19-21 febbraio 2009), *Ostraka*, vol. speciale 2012, pp. 479-488.

⁽³⁾ M. TORELLI, Lar, Indiges, Inuus, Aeneas, in M. TORELLI - E. MARRONI (a cura di), *L'archeologia del sacro e l'archeologia del culto. Sabratha, Ebla, Ardea, Lanuvio. Ardea*. Atti delle Giornate di Studio (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 8-11 ottobre 2013) (Atti dei Convegni Lincei, 295), Roma 2016, pp. 195-225.

l'opera sia considerata oggetto di 'peer review'. L'obiettivo era di fornire tale qualifica a tutte le parti firmate dai giovani che hanno partecipato a questa edizione, spesso con lavori di grande impegno e di notevole apertura, perché non siano ulteriormente penalizzati rispetto a loro colleghi autori di tre inutili paginette pubblicate in qualche giornalino di periferia classificato (nell'orrendo *jargon* di questa morente comunità scientifica) come 'di fascia A', una prassi per molti aspetti pernicioso per la sua poderosa spinta al conformismo, che negli ultimi anni è stata imposta a un'imbelle comunità scientifica umanistica dagli scienziati delle 'scienze dure', dove vigono consuetudini molto diverse da quelle dei loro colleghi delle 'scienze umane'. La revisione ha tuttavia portato qualche beneficio, perché, soprattutto in campi molto specialistici, non sempre i lettori di altro specialismo riescono a valutare la verosimiglianza delle affermazioni, ma soprattutto la completezza dell'informazione. Sempre seguendo una consuetudine da gran tempo invalsa, di comune intesa con Di Mario, abbiamo scelto i collaboratori, alcuni dei quali hanno partecipato attivamente allo scavo o hanno eseguito complessi lavori di documentazione: a tutti loro va la gratitudine personale mia e dell'amico Di Mario per il grande lavoro fatto e in tempi assai ristretti.

Un grazie speciale va infine alla Fondazione Generali per il prezioso sostegno a una ricerca di grande impegno e al Presidente Alberto Quadrio Curzio per aver voluto che questo volume vedesse la luce nel più breve tempo possibile in questa sede editoriale che non esito a definire augusta, e per aver in tutti i modi facilitato l'iter editoriale, non semplice, del volume; a questo ringraziamento vorrei associare il personale tutto dell'Accademia e in particolare la dottoressa Laura Forgione, che sovrintende alle pubblicazioni accademiche, che ha trovato sempre soluzioni intelligenti ai non pochi problemi insorti nella fase della stampa del volume.

Perugia, 29 luglio 2017